



LO STUDIUM URBIS E LA MEMORIA DEI SUOI CADUTI¹

di Fulco Lanchester^{**}

Sommario: 1-Introduzione; 2-La dinamica dello Studium Urbis; 3-Lo Studium Urbis e la prima guerra mondiale; 4-Le posizioni dei docenti; 5-I caduti e il loro ricordo nella memoria stratificata e selettiva; 6-Conclusioni.

1-Introduzione

Il tema *Prima guerra mondiale ed Università* costituisce un argomento apparentemente arato sia per quanto riguarda il contributo dei docenti che quello degli studenti.

Giulio Cianferotti ha, ancora di recente, evidenziato in modo esemplare la posizione dell'accademia italiana nei confronti della Germania nel 1914-15² ed il suo sostanziale schierarsi, al di là delle posizioni politiche dei singoli, contro il germanesimo tradizionale come forma di impegno culturale ed ideologico nello sforzo bellico. L'anno scorso Elisa Signori ha, invece, posto in risalto il ruolo dei

¹ Relazione al Convegno "1918-La Sapienza, la prima guerra mondiale e la pace", tenutasi in Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma il 7 novembre 2018.

^{**} Professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato - Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Roma "La Sapienza".

² V. G. Cianferotti, *1914: le università italiane e la Germania*, Bologna, Il Mulino, 2016.

docenti e degli studenti sulle opposte barricate nel periodo della neutralità e poi in maniera unitaria durante il conflitto³.

E', dunque, indubbio che l'Università italiana si fosse allineata con la posizione dell'Esecutivo (come d'altro canto fecero in tutta Europa gli Istituti di istruzione superiore), infilandosi nella fornace che - come ha osservato proprio quest'anno Emilio Gentile - avrebbe dichiarato la perdita di centralità del continente già nella prima fase della guerra civile europea⁴. Dopo il secondo conflitto mondiale una simile realtà venne certificata dallo stesso Raymond Aron, che provvide a recuperare una precedente previsione di Alexis de Tocqueville dopo il 1848 sulla prospettiva di lateralità dell'Europa rispetto a Stati Uniti e Russia (allora Unione sovietica)⁵.

In un simile contesto si devono valutare in maniera realistica gli avvenimenti globali, derivanti dallo spostamento degli assi geopolitici con quelli dell'ordinamento italiano, avendo come centro l'intervento in guerra, ma anche la memoria dello stesso nel corso del tempo.

Dal punto di vista più generale il primo conflitto mondiale costituisce una tappa significativa del *Sonderweg nazionale* che, dopo il fallimento della fase liberal democratica, influì sullo sbocco autoritario a tendenza totalitaria rappresentato dal fascismo, per arrivare a seguito del crollo dello Stato e delle sue Forze Armate nel 1940-1943, all'avvento della Repubblica e della Costituzione.

Da quello più specifico dell'Ateneo romano, ritengo che esso, invece, fornisca la possibilità di evidenziare -da un lato-il ruolo di questa Università in quegli avvenimenti come Ateneo della Terza Italia, la cui parabola si inserisce nell'ambito di un secolo di storia italiana dal 1870 al 1980; dall'altro la peculiare dinamica della

³ V. E. Signori, *Perché la guerra? Voci e argomenti della comunità accademica italiana 1914-1918*, in *Minerva armata. Le università e la grande guerra*, a cura di G.P. Brizzi - E. Signori, Bologna, Clueb, 2017, pp. 19 ss.

⁴ V. E. Gentile, *Ascesa e declino dell'Europa nel mondo: 1898-1918*, Milano, Garzanti, 2018

⁵ V. R. Aron, *Appellons les choses par leur nom (1er juin 1945)*, in *Idem, Politique française. Articles 1944-1947*, Paris, Editions des Fallois, 2016.

memoria del primo conflitto mondiale nello *Studium Urbis* attraverso la vicenda del monumento ai caduti di Amleto Cataldi(1882-1930).

In questo quadro, in primo luogo, il mio intervento vuole ricordare alcuni aspetti di questa vicenda, evidenziando prima di tutto sia l'influenza dei docenti universitari (politici e non) che l'importanza delle manifestazioni studentesche romane nel corso degli avvenimenti che portano al cosiddetto *maggio radioso*, con lo strappo (sostanziale anche se non formale) alla forma di governo parlamentare sulla base di una strategia convergente che unì piazza e parte delle classe dirigente.

In seconda istanza, provvederò a fornire notizie sul ruolo apicale dei docenti – politici (Salandra,1853-1931, e Orlando,1860-1952, in prima posizione)e sull'azione dei docenti che continuarono la loro azione *propagandistica e di gestione* (penso ad es. a Vittorio Scialoja) e in alcuni casi (assistenti e liberi docenti) *sul campo*, mentre gli studenti venivano arruolati per l'80%(numeri forniti dal Rettore Tonelli)⁶, fornendo un pesante tributo di sangue.

Concluderò mettendo in evidenza la significativa vicenda del monumento ai caduti di Amleto Cataldi, che permette di valutare gli andamenti rapsodici,ma collegati con lo sviluppo dei differenti regimi della esperienza della guerra, dando l'occasione per situare la stessa e interpretarla con l'occhio asciutto nell'ambito di una ricostruzione stratificata della memoria.

2-La dinamica dello Studium Urbis- Non è certo per patriottismo di Ateneo , ma la vicenda romana possiede una peculiare importanza per approfondire sia il tema dei rapporti tra società civile- classe dirigente ed istruzione superiore nei momenti

⁶ V. A. Tonelli, *Parole del Rettore Prof. Alberto Tonelli per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1916-1917*, in *Annuario per gli anni accademici 1916-1917*, DCXIV dalla fondazione,Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1917, pp. 2-12

temi della vita del Paese, sia l'argomento dei conflitti armati e dei rapporti internazionali, sia infine quello complesso della memoria.

Lo *Studium Urbis* nel periodo 1870/1970 divenne progressivamente l'Università dello Stato nazionale accentrato e per alcuni decenni il più rilevante produttore e/o recettore di classe dirigente del Paese, in un equilibrio peculiare tra Accademia e ceto politico, al di là della forma di Stato adottata dall'ordinamento.

In sintesi, lo *Studium Urbis* (allora unico Ateneo romano) ha progressivamente esplicitato per circa un secolo un ruolo centrale nel campo dell'istruzione superior (ed in particolare nell'ambito delle scienze giuridico-politiche), che si rifletteva nel politico. Il punto di svolta di una simile vicenda è stato - senza dubbio - il secondo decennio del secolo XIX e gli avvenimenti del 1915 lo certificano.

Dopo circa un decennio di incertezze iniziali, l'Ateneo romano fu oggetto, infatti, di un forte investimento da parte del ceto politico nazionale nel periodo 1880-1900 (ricordo in primo luogo il ruolo di Guido Baccelli (1830-1916), ordinario di Clinica medica e per sette volte ministro della Pubblica Istruzione)⁷, per poi dimostrare una sua crescente egemonia nell'ambito del periodo liberale giolittiano fino agli anni '20 del secolo scorso. Già nell'immediato primo dopoguerra gli stessi Rettori Scaduto⁸ e Sanarelli⁹ evidenziarono come l'Ateneo romano fosse ormai divenuto il maggiore d'Italia per numero di studenti (superando così la sede di

⁷ Su cui v. recentemente L. Borghi, *Il medico di Roma: vita, morte e miracoli di Guido Baccelli (1830-1916)*, Roma, Armando, 2015 e I. Quaresima, *Guido Baccelli: sintesi di una vita*, Roma, Prospettive, 2012.

⁸ F. Scaduto, *Inaugurazione dell'anno scolastico 5 novembre 1921. Aumento della studentesca. Cause ed effetti. Parole del Rettore Prof. Francesco Scaduto*, in *Annuario per gli anni accademici 1921-1922*, DCXIX dalla fondazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1922, pp. 5-8

⁹ G. Sanarelli, *Inaugurazione dell'anno scolastico 19 novembre 1922. Crisi dell'alta cultura e dovere nazionale della produzione scientifica*. Discorso del Rettore Prof. Giuseppe Sanarelli Senatore del Regno, in *Annuario per gli anni accademici 1922-1923*, DCXX dalla fondazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1923, pp. 7-36

Napoli, allora unico ateneo dell'Italia meridionale), con un incremento che aggravava i problemi delle strutture e del personale già insufficienti in origine¹⁰.

Dai primi anni Venti al mutamento di regime, con la nascita dello Stato di massa non democratico, incrementò la prospettazione dello *Studium Urbis* come università della terza Italia, già presente a fine Ottocento¹¹. Nel secondo dopoguerra questa funzione proseguì per forza di inerzia fino alla fine degli anni Sessanta nell'ambito dell'ordinamento democratico pluralista per poi implodere nel decennio successivo di fronte alla defragrazione dell'istruzione superiore e alla crisi del sistema politico-costituzionale.

3-Lo *Studium Urbis* e la prima guerra mondiale - Poche ma significative notizie sul ruolo dell'Università nella crisi del Maggio¹² 1915 (dove il Parlamento fu sostanzialmente esautorato sulla base della prerogativa regia dal potere esecutivo e dalla classe dirigente).

Com'è noto, il 26 di aprile 1915 venne firmato il cosiddetto patto di Londra tra Italia e potenze dell'Intesa, sciogliendo nell'ambito dell'art. 5 dello Statuto le illusioni della forma di governo parlamentare giolittiana. Entro un mese l'Italia sarebbe dovuta entrare in guerra e le quattro settimane successive furono determinanti. Il tutto avvenne però nel corso della settimana tra domenica 9 e domenica 16 maggio. L'arrivo di Giolitti (1842-1928) a Roma evidenziò la posizione precaria della maggioranza governativa all'inizio della settimana, provocando le dimissioni di Salandra la sera di giovedì 13. Di qui scaturirono imponenti

¹⁰ Per la dinamica degli studenti v. N.Spano, *L'Università di Roma*, Roma, Luzzatti, 1935, con pref. di P. De Francisci.

¹¹ Si v. per questo in modo esplicito G.De Vecchi di Val Cismon, *L'Università di Roma*, discorso pronunciato per l'inaugurazione della Città universitaria in Roma, 31 ottobre 1935 (XIV), in Idem, *Bonifica fascista della cultura*, Milano, Mondadori, 1937, pp. 207 ss.

¹² Dal 23 febbraio al 2 marzo la tensione politica interventista aveva costretto il Rettore Tonelli a sospendere, su deliberazione del Consiglio accademico, le lezioni; in aprile era stato contestato il corso di Cesare De Lollis, ordinario di letteratura francese e esponente neutralista. Il 17 aprile il De Lollis aveva schiaffeggiato a Villa Borghese lo studente Ercolino Maselli, avendolo riconosciuto tra i contestatori; il 22 il suo Corso era stato sospeso.

dimostrazioni nelle piazze in tutt'Italia, ma soprattutto a Roma dove era arrivato Gabriele D'Annunzio(1863-1938), fino alla riconferma del Governo dimissionario il 16.

Nino Valeri ha individuato, tra gli altri, in ciò che successe in quella settimana il prodromo degli avvenimenti degli anni Venti, responsabilizzando il Re, il Governo e buona parte della classe dirigente per ciò che avvenne¹³. In questo specifico contesto, che vide velocemente concludersi un anno di neutralità nelle trattative tra gli opposti fronti, alcuni dei docenti universitari romani di quel periodo erano esponenti politici di primo piano che determinarono gli avvenimenti. Salandra, Orlando, Luzzatti lo fecero in maniera diretta all'interno del Governo e del Parlamento, mentre il Rettore Tonelli (1849-1920), De Viti de Marco(1858-1943), Maffeo Pantaleoni(1857-1924) ed anche Gaetano Salvemini(1873-1957) presero direttamente la parola nell'ambito delle manifestazioni alla Sapienza di S. Ivo ,dove nel pomeriggio di venerdì 14 maggio venne letta l'incendiaria lettera di Gabriele D'Annunzio contro il *barattiere* Giolitti. In quella data (lo ricorda anche il *Corriere della sera* del 15 maggio) vi furono manifestazioni significative in tutta la città di Roma con la partecipazione guidata anche del personale dei *ministeri* (*ad es. il personale del Ministero delle finanze*) o dei postelegrafonici di via del Seminario, ma furono gli studenti ad esercitare sugli avvenimenti un ruolo determinante. Gli studenti di Lettere e Giurisprudenza (ma anche quelli dell'Istituto Superiore di Scienze economiche che allora non dipendeva dal Ministero della P.I. ma da quello dell'Agricoltura e dell'Industria) rappresentarono infatti la massa di manovra che da S. Ivo, da palazzo Carpegna, dalla zona di via di Ripetta e dai licei storici del centro (Visconti, Tasso, Umberto I e Mamiani) oppure da caffè come Aragno in via del Corso o S. Eustachio assediaron il Parlamento o i palazzi del potere¹⁴. In

¹³ V. N. Valeri, *L'Italia della 'bella epoca' e La marcia su Roma*, in AA.VV. Trent'anni di storia politica italiana, 1915-1945, Torino, Eri, 1962, passim. Per una sintesi storiografica v. ora N. La Banca, (a cura di), *Dizionario storico della prima guerra mondiale*, Roma- Bari , 2016,, passi.

¹⁴ V. il Rettore Tonelli nel 1918 ricordò “quando i giovani studenti *a chiari segni e spesso con esuberante vivacità* (corsivo mio!), manifestarono la recisa simpatia per l'Intesa...” v.A. Tonelli, *Parole del Rettore Prof.*

quelle giornate di Maggio essi manifestarono il loro antigiolittismo ed un interventismo diversificato per le giustificazioni, ma unitario dal punto di vista dello scopo contro il cosiddetto *parlamentarismo*.

Questo ruolo strategico (utilizzato in questo caso ai fini di sostenere il Governo Salandra ed il suo ministro degli esteri Sonnino) spiega perché tradizionalmente le università venissero allocate lontano dai palazzi del potere e chiarisce anche le motivazioni del regime fascista di fornire una collocazione decentrata ed unitaria alla città universitaria dello Stato autoritario di massa, costruita negli anni Trenta. Non si trattò solo di applicazione dell'ideologia dello *Stato ecclesiastico*¹⁵, ma anche consapevolezza dei pericoli che il potere affronta di fronte alle masse studentesche non controllate. Questo contribuisce a spiegare alcuni aspetti della vicenda italiana post 1968 e le differenze con la Francia dello stesso periodo.

Dopo l'entrata in guerra docenti e studenti percorsero strade diverse: gli studenti si arruolarono in massa; mentre i docenti più anziani manifestarono la loro adesione allo sforzo bellico ed i più giovani –come già detto- si offrirono volontari o furono richiamati¹⁶.

Lo storico Alberto Maria Ghisalberti (1894-1986) ha descritto nel suo libro testimonianza *Ricordi di una storico allora studente in grigioverde : guerra 1915-18*¹⁷ la vicenda vissuta dagli studenti nella preparazione, durante e nel periodo successivo al conflitto. Il volume è interessante perché evidenzia il percorso di preparazione, l'esperienza e il ritorno di una generazione.

Alberto Tonelli per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1918-1919, in Annuario per gli anni accademici 1918-1919, DCXVI dalla fondazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1919, p. 6.

¹⁵ V. S. Panunzio, *Teoria dello Stato fascista, Appunti di lezioni*, Padova, Cedam, 1937, p.16, ma anche prima nella prolusione dello stesso al corso di Dottrina generale dello Stato alla Sapienza nel 1927 (*Il sentimento dello Stato*, Roma, Libreria del Littorio, 1927, II parte).

¹⁶ Riferisce il *Corriere della sera* de 22 maggio che lo stesso Cesare De Lollis, ordinario di letteratura francese, duramente contestato durante i mesi precedenti per le sue posizioni, era già alla frontiera come ufficiale dei bersaglieri.

¹⁷ V. A.M. Ghisalberti, *Ricordi di una storico allora studente in grigioverde : guerra 1915-18*, Roma Edizioni dell'Ateneo, 1982, passim.

Proprio il 15 maggio i professori Alberto Tonelli, Maffeo Pantaleoni, Guido Castelnuovo(1865-1952),Giulio Pittarelli (1852-1934) inviarono un telegramma di plauso al presidente del Consiglio (Salandra)¹⁸, accompagnandolo con le firme di 47 ordinari¹⁹ e di 21 liberi docenti²⁰ dell'Ateneo. Sempre il 15 maggio il *Giornale d'Italia* evidenziò come gli allievi ingegneri di S. Pietro in Vincoli fossero invece stati *convocati* per la mattina successiva alle 8,30 per esprimere al Quirinale la loro adesione al Sovrano. Il *Messaggero del* 20 maggio 1915 certifica, inoltre, come nel cortile della Sapienza di S. Ivo *la gioventù si fosse offerta alla Patria*, decidendo di arruolarsi in massa, e come nel corso del comizio fossero intervenuti verbalmente prima l'ordinario di Diritto commerciale Cesare Vivante(1855-1944)²¹ e poi il Rettore Tonelli, che aveva rimembrato le tradizioni della gioventù dall'antichità romana sino a Curtatone e Montanara. In un clima di esaltazione patriottica circa cinquecento studenti, partecipanti alla manifestazione, si spostarono in piazza della Minerva dov'era situato il Ministero della Pubblica istruzione e vennero arringati dal ministro Pasquale Grippo(1845-1933) e dal prof. Arnaldo Piutti(1857-1928), che si trovava in quel momento nell'edificio. Il *Resto del Carlino* dello stesso giorno riferisce che il corteo degli studenti si diresse, dopo una sosta in Piazza del Collegio Romano, al Quirinale per inneggiare al Sovrano e poi in via XX settembre per esprimere la loro "simpatia" nei confronti del Ministro della Guerra generale Vittorio Zupelli(1859-1945) e del Capo di Stato Maggiore generale Luigi Cadorna(1850-1928).

¹⁸ Per iniziative simili in altri Atenei v. *Il corriere della sera*,16 maggio,1915.

¹⁹

Armellini,Ascoli,Bignami,Benini,Ceradini,Cavaglieri,Ceci,Corbino,Ciricione,Concetti,Cuboni,Ceci,Cosa,Contarelli,Di Legge, Della Valle ,De Sanctis, De Viti de Marco,De Ruggero,De Stefani, ,Formichi, Festa Ghilarducci, Giorgis, Giovannone,Gisi(?),Albert,Luciani,Lomonaco,Lanciani,Marchiafava,Magini,A.Nazari,V.Nazari,Partis,Pestalozza,Pirotta,Reina,Ruggeri,Silla,Sergi,Schupfer,Simoncelli,Scaduto,Vivante,Varisco,Venturi. Una simile azione può essere recuperata in molte sedi universitarie v. ad esempio G.Solitto, Padova nella guerra : 1915-1918,Padova ,Draghi,1933,pp.72-73.

²⁰ Almagià, Baldoni, Misconcini(?), ,Caruccio,Cimbali,De Blasi,D'Alpugo,Eredia,Giannini,Crisostomo,Guarini,Lombroso,Navarese,Orrei,Palazzo,Rosati,Sereni,Segrè, Zenotti,Trevisanino.

²¹ Su Vivante v. A. Scimè,C.V.,*Il contributo alla storia del pensiero .Diritto*(2012)

Un simile contributo venne notato anche dal Sovrano che, riferisce *Il corriere della sera* del 22 maggio, che il giorno prima -nel corso di una udienza del Consiglio comunale di Roma - si era congratulato con il Rettore dell'Università Tonelli (che era anche consigliere comunale) per il “bello e confortante entusiasmo mostrato dalla gioventù studentesca”. Il *Messaggero* del 2 giugno evidenzia, infine, che un migliaio di studenti, riuniti nel Cortile di S. Ivo alla Sapienza vennero salutati dal Rettore Tonelli e poi si recarono inquadrati verso la Caserma di S. Antonio in via Paolina (vicino a S. Maria Maggiore) per essere arruolati, ripetendo le scene già viste del luglio 1914 a Berlino, Vienna e Parigi. In quella stessa data in Campidoglio Antonio Salandra pronunciò il suo noto discorso ²², che riassumeva la posizione del Governo nell'anno trascorso e le motivazioni dell'entrata in guerra.

4-Le posizioni dei docenti- Non ho il tempo per soffermarmi in modo analitico sull'Università romana durante il conflitto, che ridusse ed orientò la sua attività allo sforzo bellico, ma chi esamini le prolusioni agli anni accademici del periodo può verificare come siano strettamente collegate agli avvenimenti.

In questa prospettiva dall'elenco delle prolusioni pubblicato nell'Annuario del 1923²³ si evidenziano interventi che risultano significativi per il momento bellico. Nel 1914, durante il periodo della neutralità, Dionisio Anzilotti(1867-1950), l'internazionalista che aveva superato l'impostazione risorgimentale di Pasquale S. Mancini(1817-1888) del diritto internazionale basato sul principio di nazionalità, affrontò il rapporto tra Stato e diritto internazionale sulla base di una visione dualistica dello stesso²⁴. Nel triennio successivo le prolusioni certo furono più

²² V. A. Salandra, *I discorsi di guerra, con alcune note*, Milano Treves, 1922, pp. 33 e ss. Si v. in particolare: *Il "Sacro Egoismo,, pei' l'Italia (18 ottobre 1814)*, pp. . 1 ss.; *La neutralità armata (3 dicembre 1914)*, pp. 9 ss.; *La preparazione degli animi (7 marzo 1915)*, pp. 19 ss. ; *Alla vigilia della dichiarazione di guerra (20 maggio)*, pp. 25 ss.

²³ Elenco dei discorsi inaugurali pronunciati dall'anno scolastico 1870-871 all'anno scolastico 1922-1923, in Annuario per gli anni accademici 1922-1923, DCXX dalla fondazione, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Roma, 1923, pp. 79-81

²⁴ D. Anzilotti, *Il concetto moderno dello Stato e il Diritto internazionale*, in *Annuario per gli anni accademici 1914-1915*, DCXII dalla fondazione, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Roma, 1915, pp. 16-33. Su

militanti. Nel 1915-16 l'igienista Giuseppe Sanarelli(1864-1940) profilò, infatti, il suo intervento sulla base di una netta contrapposizione con la cultura tedesca accusata di aspirazioni imperialiste²⁵, mentre il senatore del regno e nuovo direttore dell'Istituto di Fisiologia Senatore Giulio Fano(1856-1930) nel 1917-18 provvide ad analizzare il rapporto tra *fisiologia e civiltà*, sostenendo da un lato come “la guerra che i barbari hanno scatenato” fosse stato per moltissimi “un evento inatteso” .²⁶ Le parole di Fano, al di là della sua impostazione chiaramente positivista, evidenziano come “ la selvaggia eloquenza dei fatti attuali “ obbligava a riconoscere “la cecità ottimistica che aveva invaso il mondo occidentale”²⁷,prospettando il pericolo della “nuova civiltà dei barbari” che doveva essere combattuta non solo per il territorio , ma soprattutto per ribadire la civiltà²⁸. Alle parole di Fano che potrebbero essere estese anche al quarto di secolo successivo, corrisponde l'anno dopo la prospettiva dello studioso di diritto romano Pietro Bonfante(1864-1932),che si cimentò sulle basi future dello Stato libero in un momento di cui il problema della ricostruzione e della riconversione dallo stato bellico erano in prima linea. La sua posizione risultava significativamente orientata su prospettive federaliste a livello europeo(con una prima tappa franco-italiana) per superare i pericoli di un ripetersi dei conflitti a livello continentale, ma anche lucidamente consapevole delle difficoltà di pervenirvi²⁹.

Anzilotti v. G.P.Nitti,D.A.,in DBI,vol.3(1961) e L.Passero, Dionisio Anzilotti e la dottrina internazionalistica tra Otto e Novecento,Milano,Giuffrè,2010.

²⁵G. Sanarelli, *La cultura germanica e la guerra per l'egemonia mondiale*, in *Annuario per gli anni accademici 1915-1916*, DCXIII dalla fondazione, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Roma, 1916, pp. 22-77(publicata anche Collana Colitti" di conferenze e discorsi, N. 11 : Giuseppe Sanarelli ... La cultura germanica e la guerra per l'egemonia mondiale / Casa editrice Cav. Giov. Colitti e figlio,s.l.,(1916).Su Sanarelli v. ora R.Giulietti-A.Ricci, *Giuseppe Sanarelli : ricerca scientifica e coscienza politica* ; nel 150. dalla nascita dell'illustre medico savinese, Monte San Savino,Arti grafiche Francini, 2014.

²⁶ V. G. Fano, *Fisiologia e Civiltà*, in *Annuario per gli anni accademici 1917-1918*, DCXV dalla fondazione, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Roma, 1918, pp. 14-34; su Fano v. M.Crespi,G.F.,in DBI,vol.44(1994).

²⁷ Idem, p.5.

²⁸ Ibidem ,p.20.

²⁹ V. P. Bonfante,Le basi future dello Stato libero in *Annuario per gli anni accademici 1918-1919*, DCXVI dalla fondazione, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Roma, 1919, pp. 13-41.Su Bonfante v. la voce **,P.B.,in DBI, vol.12(1971),su cui le critiche di V. Marotta, «Mazziniano in politica estera e prussiano in interna»Note brevi sulle idee politiche di Pietro Bonfante , in romatrepress.uniroma3.it/ojs/index.php/giuristi/article/download/85/84.

Il distacco dalla cultura germanica venne visto come una emancipazione-liberazione, con il relativo recupero delle tradizioni e della specificità nazionali, ma nello stesso tempo fu difficile e condizionata dallo schieramento bellico. Si tratta di processo complicato le cui radici possono essere recuperate già alle soglie del primo decennio del secolo nello scontro accademico culturale che vide contrapposti sintomaticamente Orlando e Luzzatti, da un lato, e Pantaleoni, De Viti de Marco e Schupfer (1833-1925) nel caso della libera docenza di Vitagliano Gaetano presso la Facoltà di Giurisprudenza³⁰.

In tutti questi interventi si nota un differenziato distaccarsi dai parametri dello Stato liberale oligarchico per penetrare progressivamente e con soluzioni differenziate in quello di massa che avanza. Tuttavia è evidente che la classe dirigente liberale di allora non possedesse i parametri necessari per sciogliere le problematiche in modo adeguato. Se si vuole il dibattito oramai si svolse tra docenti o futuri docenti dello *Studium Urbis* (ad es. Rocco, Gentile, Del Vecchio e Santi Romano), perché con l'allargamento del suffragio le ipotesi degli anni Ottanta del secolo XIX di Vittorio Emanuele Orlando (personalità dello Stato) e di Gaetano Mosca (teoria della classe politica) erano considerate superate³¹. Santi Romano (1875-1947), futuro presidente del Consiglio di Stato dal 1928 e poi incaricato fino al 1944 allo *Studium Urbis*, lo accerterà nella sua famosa prolusione pisana; Alfredo Rocco, futuro rettore della Sapienza di S. Ivo, nella relazione romana al Congresso dell'Associazione nazionalista romana del 1914 proporrà, invece, una visione

³⁰ V. la questione relativa al concorso per la cattedra di Contabilità di Stato presso l'Istituto superiore di Scienze commerciali di Roma che aveva coinvolto appunto Vitaliano Gaetano e poi quello per la libera docenza dello stesso presso la Facoltà di Giurisprudenza. Il Gaetano, allievo di Luzzatti e Orlando, venne accusato tra l'altro di essere troppo legato alla metodologia della dottrina tedesca, incompatibile con l'ordinamento italiano e venne difeso da V.E. Orlando. Il contenuto giuridico della Legge del bilancio (a proposito di una recente pubblicazione sulla Rivista di diritto pubblico, 1911, n. 5-6, con una lunga recensione al suo volume su *Il contenuto giuridico della legge del bilancio*, Roma Officine grafiche italiane, 1919. Significativamente nel 1919 lo stesso Gaetano pubblicò la propria prolusione al corso di Diritto pubblico presso l'Istituto superiore di Scienze commerciali, respingendo le impostazioni tedesche ed aderendo alle prospettive v. G. Vitagliano, *Diritto di Stato e Diritto di popolo*, Discorso tenuto all'Istituto Superiore di Studi Commerciali in Roma per l'inaugurazione dell'anno accademico 1918-19, Caserta, tip. Libreria moderna, 1919.

³¹ V. su questo F. Lanchester, *Alfredo Rocco e le origini dello Stato totale*, in "Alfredo Rocco: dalla crisi del parlamentarismo alla costruzione dello Stato nuovo", a cura di E. Gentile, F. Lanchester e A. Tarquini, Roma, Carocci, 2010, pp. 15-38

socialdarwinistica che costituirà il filo rosso delle posizioni della costruzione dello Stato fascista in un complesso legame di continuità rinnovamento ³². Giovanni Gentile ³³ e Giorgio del Vecchio ³⁴, che molto si spesero nella propaganda interventista, verranno chiamati nel corso del conflitto o subito dopo a Roma e caratterizzeranno con la loro opera i primi anni Venti dell'Ateneo. Su tutto si evidenzia però, dopo Caporetto, la consapevolezza che lo sforzo bellico doveva essere cementato dalla concordia nazionale. In questa prospettiva è significativo che il Rettore Tonelli anticipi il 12 Novembre 1917 la necessità- ricordata anche dal documento presentato alla Camera dagli ex -Presidenti del Consiglio Giolitti-Salandra-Luzzatti-Boselli il 14 dello stesso mese e confermati dai successivi discorsi del presidente del Consiglio Orlando (resistere, resistere, resistere) del dicembre successivo- che “nel pericolo imminente l'Italia [sappia] ritrovare la suprema energia che valse altre volte le più violente crisi della vita nazionale”. Nel corso di quel discorso Tonelli si disse, infatti, certo che l'Italia, “sorretta dalla giurata unione dei cittadini, dimentichi di ogni divisione di parte, [sarebbero stati] saldi e concordi nel comune intento di tener alto lo spirito pubblico per la difesa unitaria, necessaria quella che fa fronte al nemico”³⁵.

5-I caduti e il loro ricordo nella memoria stratificata e selettiva –Nell'ambito di questa relazione sull'Università di Roma e il primo conflitto mondiale voglio,

³² V. A. Rocco..*Scritti e discorsi politici*, I, *La lotta nazionale della vigilia e durante la guerra : 1913-1918*, Milano, Giuffrè, 1938 (con pref. di B. Mussolini). Per l'azione di Rocco nella sede universitaria patavina v. G. Solitro, *Padova nella guerra : 1915-1918*, cit., pp. 11 ss.

³³ G. Gentile, *Il concetto moderno della scienza e il problema universitario*, in *Annuario per gli anni accademici 1920-1921*, DCXVIII dalla fondazione, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Roma, 1921, pp. 12-40

³⁴ G. Del Vecchio, *La Giustizia*, in *Annuario per gli anni accademici 1922-1923*, DCXX dalla fondazione, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Roma, 1923, pp. 37-112

³⁵ A. Tonelli, *Parole del Rettore Prof. Alberto Tonelli per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1917-1918*, in *Annuario per gli anni accademici 1917-1918*, DCXV dalla fondazione, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, cit., pp. 4. Salandra, che dopo la sua sostituzione con Paolo Boselli (1838-1932), era divenuto preside di Giurisprudenza spiega come avesse concordato con Orlando, Boselli (che era stato professore incaricato di Scienza delle finanze all'Università di Roma dal 1871 al 1874), Luzzatti e Giolitti, davanti al Presidente della Camera Giuseppe Marcora (1841-1927), proprio nel novembre il citato documento presentato poi ai membri della Camera dei deputati (vi su questo A. Salandra, *Discorsi di guerra*, cit., pp. 141 ss.).

infine, soffermarmi sul ricordo dei caduti, perché lo stesso risulta indicativo sia della cultura civile e accademica sia delle forme di Stato e di regime nel tempo.

Durante il conflitto e fino al 1921 la commemorazione dei caduti si pone in continuità con la tradizione laico-risorgimentale. Essi sono testimoni (martiri) laici dell'Unità nazionale e vengono evocati nelle relazioni di Tonelli³⁶, Simoncelli³⁷ e Scaduto³⁸ in coerenza con questa impostazione. In particolare Tonelli ricorda non soltanto gli studenti, ma anche i docenti e il personale amministrativo caduto sul campo, evidenziando anche rimorsi di tipo concorsuale.³⁹ Lo stesso monumento di Cataldi⁴⁰ (v. [foto n.1-a.](#) e [1-b.](#)), corredato dal nome dei caduti sul basamento e frutto di una sottoscrizione nazionale, venne inaugurato- nonostante alcune perplessità sulla coerenza artistica di contesto- nel giugno del 1921 nel cortile borrominiano di S. Ivo, con una iscrizione sintetica, che configura l'unità nel ricordo del sacrificio al di là delle divisioni che il Paese stava attraversando. L'iscrizione originale, che potete

³⁶ A. Tonelli, *Parole del Rettore Prof. Alberto Tonelli per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1916-1917*, in *Annuario per gli anni accademici 1916-1917*, DCXIV dalla fondazione, cit. pp. 2-12

³⁷ V.V. Simoncelli, *Discorso commemorativo degli studenti caduti per la patria letto dal Prof. Vincenzo Simoncelli nell'Aula Magna il dì 4 giugno 1916*, in *Annuario per gli anni accademici 1916-1917*, DCXIV dalla fondazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1917, pp. 6-15, ma anche Idem, *Commemorazione di Giacomo Venezian letta dal Prof. Vincenzo Simoncelli nell'Aula Magna il dì 6 febbraio 1916*, in *Annuario per gli anni accademici 1915-1916*, DCXIII dalla fondazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1916, pp. 76-91

³⁸ *Inaugurazione del monumento agli studenti caduti per la patria. 5 giugno 1921*, in *Annuario per gli anni accademici 1920-1921*, DCXVIII dalla fondazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1921, pp. 41-60.

³⁹ V. le parole del Rettore Tonelli per la scomparsa sul campo del prof. Luciano Orlando, libero docente e assistente di algebra, capitano di complemento del Genio e padre di Ruggero (futuro noto giornalista), che era stato ostacolato nelle sue aspirazioni accademiche in A. Tonelli, *Inaugurazione dell'anno accademico 11 novembre 1915*, in *Annuario per gli anni accademici 1915-1916* DCXIII dalla fondazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1916, pp. 15-16. Per la ripresa del tema da parte di un altro Rettore e matematico che unisce il ricordo di Orlandi a quello della prima medaglia d'oro al VM dell'Università (Carlo Mazzaresi) v. F. Severi, *Parole pronunciate dal Rettore il 25 novembre 1923 dinanzi al Monumento dei professori e degli studenti caduti per la patria*, in *Annuario per gli anni accademici 1923-1924*, DCXXI dalla fondazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1924, p. 356. Sui retroscena universitari della questione v. <http://matematica.unibocconi.it/autore/luciano-orlando> >.

⁴⁰ Il Rettore Tonelli nel novembre 1918 comunicò che il corpo accademico aveva "deliberato di concorrere all'erezione di un monumento nell'interno della Università per ricordare ai posteri questo nobile esempio di virtù patriottica", v. A. Tonelli, *Parole del Rettore Prof. Alberto Tonelli per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1918-1919*, in *Annuario per gli anni accademici 1918-1919*, DCXVI dalla fondazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1919, p. 6.

leggere nell'opuscolo riproposto in stampa anastatica, si inquadra latamente nell'ambito della strategia che Georg Mosse ha definito come *nazionalizzazione delle masse*⁴¹ e che in quei mesi riguardava la parte, per divenire memoria –variamente interpretata– del sacrificio bellico. Essa si correlava con le celebrazioni che proprio nel novembre di quell'anno avrebbero portato alla inumazione del *milite ignoto* all'Altare della Patria⁴². Per la cerimonia alla Sapienza di S. Ivo il rettore Scaduto, esimio ecclesiasticista, ricordò da una lato le parole di Salandra, dall'altro quelle del primate belga cardinale Mercier *patriotisme et endurance*(*patriottismo e resistenza*) del natale 1914⁴³.

Dopo la marcia su Roma ed in particolare dopo il 1925 la situazione cambiò in modo incisivo e la costruzione nel primo lustro degli anni Trenta dello *Studium urbis* piacentiniano vide lo spostamento del monumento al centro del quadriportico degli eroi come simbolo della *religione politica fascista*(v. foto [n.2-a](#); [2-b](#); [2-c](#); [2-d](#)). Lo *Stato ecclesiale* venne celebrato non soltanto con i nomi dei caduti nella grande guerra, ma-in *progress*- con quelli del movimento fascista, del Pnf, dei caduti dell'A.O.I. e poi della Spagna, iscritti su nove steli marmoree nell'ambito di un quadriportico in cui erano presenti i simboli dell'italianità(Vittorio Emanuele II e Garibaldi ad es.)⁴⁴.

Nonostante il Concordato del 1929, nell'ambito della nuova università non venne specificamente prevista una Cappella per il culto cattolico(esisteva tuttavia un locale sotto la scalinata di Giurisprudenza adibito a questo scopo). Le celebrazioni

⁴¹ V.G. Mosse, *La nazionalizzazione delle masse*, Bologna, Il Mulino, 1974 e O. Janz e L. Klinkhammer (a cura di), *La morte per la patria. La celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica*, Roma, Donzelli, 2008 e più di recente P. Genovese, *Il culto dei caduti della Grande Guerra nel 'progetto pedagogico' fascista*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente" Vol. 8, n. 12/2016, pp. 83-114 .

⁴² Sul *milite ignoto* è significativo che, oltre al Douhet, i proponenti a livello politico fossero Giuriati e De Vecchi di Val Cismon.

⁴³ V. *Lettre pastorale de son eminence le cardinal Mercier archevêque de Malines — primat de Belgique sur le patriotisme et l'endurance*, Paris, Bibliothèque des Ouvrages documentaires, 1915.

⁴⁴ Per quanto riguarda l'A.O.I. dal Discorso del Rettore Pietro De Francisci per l'apertura dell'anno accademico 1936/37 viene comunicata l'attribuzione della laurea h.c. ai seguenti caduti in quella campagna: Luigi Michelozzi (Giurisprudenza, MAVM); Flavio Ottaviani (Ingegneria, MAVM); Cedo Consanni (Scienze ec.; MAVM); Giorgio Rocco di Torrepadula (Scienze politiche; MOVV); Francesco Bellofiore (Scienze sc.; proposto MAVM); Dr Emanuele Stolfi (Medico; attribuzione specializzazione)(v. *Annuario 1936-1937*, Roma, Tip. Paolini, 1937, p. 19 ss. Si fa presente che sulle lapidi dismesse risultano anche i seguenti nomi: Alberto Pesce; Giorgio Follera; Nicola Tagliaferri e Corrado Dalzini.

religiose erano invero effettuate o all'aperto sulla scalinata del Rettorato dietro la Minerva oppure nell'Aula I di Giurisprudenza). Dai filmati dell'Istituto Luce si evidenzia come dopo le celebrazioni religiose o politico-militari la massa di docenti e studenti si recasse a rendere omaggio in corteo al monumento di Cataldi.

Al di là dei carteggi per la costruzione di una Cappella che si ebbero tra il 1936 e il 1943 recuperabili nell'Archivio storico dell'Ateneo, è significativo che subito dopo il crollo del regime (segnato poco prima dall'arrivo a S. Lorenzo del Pontefice il 19 luglio 1943 in occasione del bombardamento alleato) e la liberazione di Roma (giugno 1944) venne a sostanzarsi il radicale mutamento di prospettiva nella memoria dei caduti. Si trattò di un significativo tentativo di cancellare le tracce più evidenti della religione politica fascista attraverso il recupero della vocazione originaria cattolica e di quella risorgimentale.

Il progetto per la costruzione della Cappella universitaria al posto del Quadriportico è dello stesso Marcello Piacentini (1881-1960), sottoposto nel periodo a processo di epurazione. Il progetto in questione prevedeva lo spostamento del monumento di Cataldi che venne collocato nel giardino di Mineralogia (vicino a Scienze politiche e Giurisprudenza) al posto della *Vedetta goliardica* di Giovanni Nicolini (1872-1956), donata all'Ateneo dallo stesso Mussolini nel 1935. La Convenzione internazionale tra Pio XII (rappresentato dal Cardinale Raffaello Carlo Rossi, 1886-1948, accompagnato a sua volta dal sostituto segretario di Stato monsignor Giovanni Battista Montini e dal principe Carlo Pacelli, 1903-1970), ed il Rettore Caristia (alla presenza tra gli altri di Vittorio Emanuele Orlando) prevedeva l'esborso di settanta milioni di lire da parte del Pontefice per la costruzione e l'uso perpetuo di una cappella per il culto cattolico.

I lavori della Cappella vennero iniziati - significativamente - dopo le elezioni del 18 aprile 1948 e terminarono per le celebrazioni dell'anno santo del 1950 (V. [Foto n.3-a.](#)). La Cappella prevedeva non soltanto una chiesa di impianto *ovoidale*, ma anche una cripta per i caduti corredata da una *deposizione* marmorea di Giovanni Prini (1877-1958) ([v. Foto 3-b.](#)). Il complesso marmoreo, alla cui base sono ricordati

dall'Autore i due figli caduti (Giuliano, medaglia d'oro dei sommozzatori, e Vitaliano Ferdinando, in Russia durante il secondo conflitto mondiale), rappresenta un Giuseppe di Arimatea che coopera alla deposizione del Cristo, ma con un atteggiamento che fa pensare- e questa è una personale interpretazione- al gesto del Conte Ugolino, evidenziando il rimorso e il cordoglio profondi dell'autore.

La [statua di Cataldi oggi](#) risulta corredata da una nuova iscrizione latina che- oltre a certificare il passaggio dalla morte all'immortalità- unisce *tutti* i caduti nei conflitti dal 1848 sino al 1945. Si tratta dell'anestizzazione di un conflitto sulla memoria della guerra civile che risulta evidente.

Il Rettore Caronia (1884-1977), antifascista e costituente⁴⁵, nel 1945 aveva ricordato i venticinque caduti⁴⁶ della Resistenza partigiana nel clima ricostruttivo che porterà l'Aula magna della Sapienza ad essere il luogo in cui si tennero i Congressi nazionali dei principali partiti politici del dopoguerra (PCI, DC, Pd'A, Psi, ecc.). Con il 1948 il nuovo rettore Cardinali (1879-1955), già preside di Lettere e filosofia e senatore del Regno su proposta di Giuseppe Bottai (1895-1958), evidenzierà nella sua relazione annuale come nella nuova Cappella vi fosse appunto la cripta, dedicata sia ai caduti di tutte le guerre che ai più eminenti tra i professori⁴⁷.

La normalizzazione degli anni '50 significò il necessario oblio per non creare tensioni. Mentre la struttura edilizia dello *Studium Urbis* veniva adeguata

⁴⁵ Su Caronia v. A. Pavan, G. C., in DBI, vol. 34 (1988).

⁴⁶ Pilo Albertelli (medaglia d'oro; docente al liceo Umberto I, che gli viene intitolato); Mario Fioretti (giovane magistrato nato nel 1912 - ucciso il 4 dicembre 1943); Manfredi Azzarita (1912-1944) capitano di complemento di cavalleria, laureato in Scienze politiche; Medaglia d'oro al V.M.; Manlio Gelsomini (1907-1944; medico dell'Umberto I, Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria); Armando Ottaviani (laureato in Lettere e filosofia, partigiano, trucidato alle Fosse ardeatine); Fernando Agnini (iscritto alla Facoltà di medicina, medaglia di bronzo al V.M.); Amilcare Baldoni (impiegato ucciso nella strage di Vacone (Rieti)); Mario Batà (tenente di compl. Genio, studente di ingegneria M.O.V.M.); Francesco Bezzi (laureando in medicina, partigiano combattente);

Marcello Bonetti; Romualdo Chiesa (studente della Facoltà di Ingegneria, Medaglia d'Oro VM, morto alle Fosse Ardeatine); Giuseppe Cicerchia; Domenico de Giovanni; Francesco Denaro; Cosimo de Nicco; Claudio Fiorentini; Pietro Fumaroli s.ten. complemento fucilato per rappresaglia il 1° ott. 1943; Giorgio Giorgi- Fosse ardeatine; Massimo Gizzio- Facoltà di giurisprudenza- ucciso durante una manifestazione studentesca alla fine di gennaio 1944; Vittorio Marimpietri (partecipò al secondo conflitto mondiale e poi, partigiano, fu fucilato alle Fosse Ardeatine); Orlando Orlandi Posti- fucilato alle Fosse Ardeatine- Medaglia d'Argento al VM alla memoria; Attilio Peloso; Remo (Renzo) Pensuti- Fosse Ardeatine; Romeo Rodriguez Pereira, tenente dei carabinieri MOVIM, fucilato alle Fosse ardeatine; Felice Salemmi.

⁴⁷ V. G. Cardinali, *Relazione del Rettore Magnifico Prof. Giuseppe Cardinali tenuta nell'Aula Magna il 4 dicembre 1948*, in *Annuario per gli anni accademici 1948-1949*, DCXLVI dalla fondazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1951, pp. 6-16

progressivamente ad uno sviluppo della popolazione studentesca che rendeva oramai carente il complesso piacentiniano, i resti delle nove lapidi che stavano alle spalle del monumento ai caduti di Cataldi nel Quadriportico e che erano state danneggiate nel periodo successivo al 25 luglio 1943 vennero dismessi nel 1959, attribuendone il degrado agli effetti dei bombardamenti che non colpirono però l'area⁴⁸.

Le vicende dell'ultimo cinquantennio –se si eccettua la singolare trasformazione della cripta della Cappella e il trasferimento al piano superiore del monumento di Prini– non hanno condotto a novità di rilievo. Nell'aprile 2011 all'ingresso della Facoltà di Giurisprudenza è stata (ri)collocata la [lapide del 1872](#) che ricorda i caduti risorgimentali⁴⁹. Durante questo lungo periodo, nonostante le vicende che hanno caratterizzato il nostro Ateneo il monumento di Cataldi, invero ossidato e poco riconoscibile, è rimasto testimone rispettato anche dalle avverse fazioni studentesche che si sono confrontate nell'area dal 1968 come silente testimone del sacrificio della Comunità universitaria per la Comunità nazionale.

6-Conclusioni- Per concludere, lasciatemi dare i numeri. L'anniversario del 1918, che oggi celebriamo, si connette anche con quelli del 1848, del 1938, del 1948, del 1968, del 1978 e del 2008.

A settanta anni dalla Costituzione repubblicana del 1948 è, infatti, necessario ricordare la prima guerra mondiale e la conclusione del processo di raggiungimento dell'Unità nazionale nella consapevolezza che la difesa della Patria rimane sacro dovere del cittadino (art. 52 Cost.), ma anche che l'Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali (art. 11 Cost). Questi precetti della Costituzione, che si inseriscono in una prospettiva del conflitto armato volto a scopi difensivi, devono essere integrati anche dalla consapevolezza che i fantasmi del passato possono ritornare. La crisi finanziaria del 2008 ha indebolito, nell'ambito della riqualificazione degli assi geopolitici, le strutture dello Stato sociale e rischia di delegittimare la stessa democrazia rappresentativa. Gli incubi dello Stato

⁴⁸ V. promemoria n. 3105 dell'Ingegnere Capo Francesco Guidi (25 agosto 1959).

⁴⁹ <https://www.uniroma1.it/it/node/14856>

autoritario a tendenza totalitaria, che investirono l'Italia ed altri ordinamenti europei durante gli anni Venti -Trenta, devono essere sempre presenti, così come la vergogna aberrante delle leggi razziali del 1938, che hanno colpito la comunità ebraica, che proprio nello Statuto albertino del 1848 e nel processo di unificazione nazionale aveva visto lo strumento principe di integrazione. E' necessario ricordare, in questa occasione, che anche gli studenti e i professori di origine ebraica che combatterono durante la prima guerra mondiale vennero discriminati nel 1938 ed è bene che l'Università romana ricordi le sue colpe, come stanno- d'altro canto facendo anche altri Atenei.

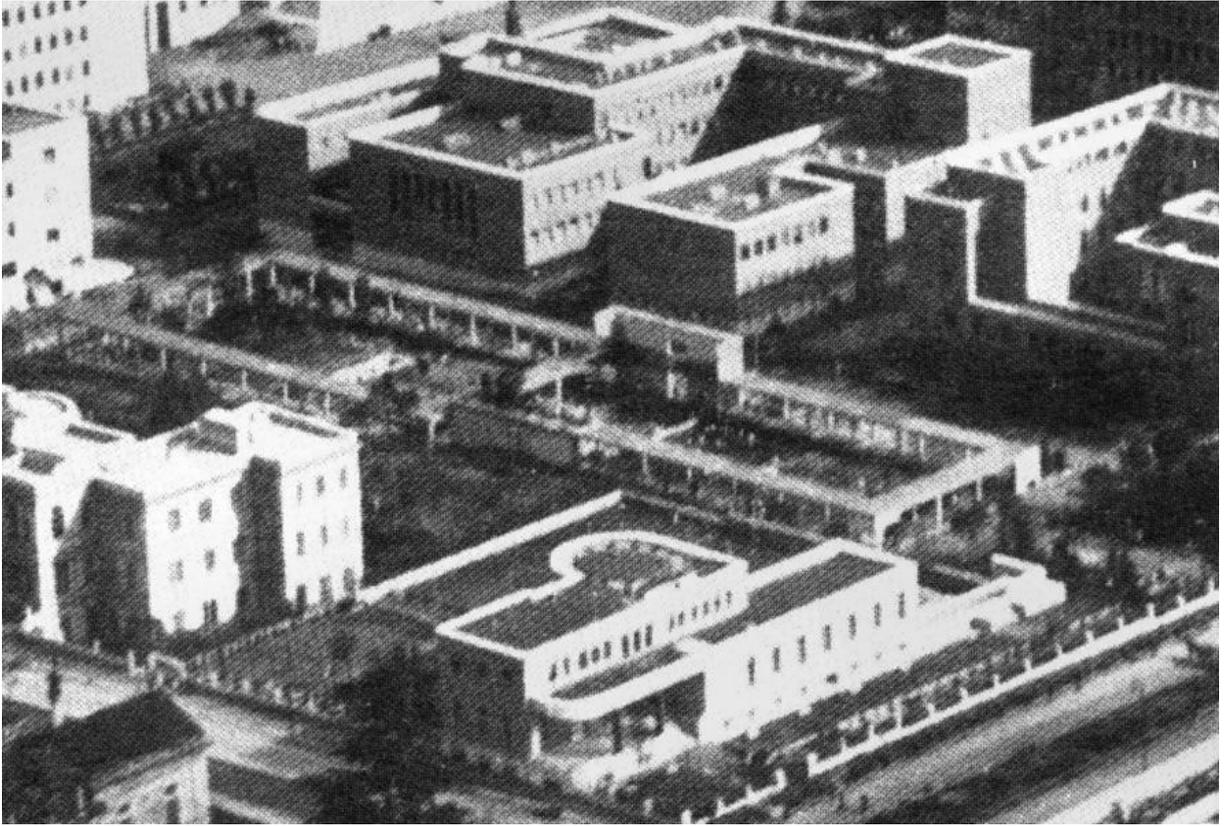
Infine, durante il decennio 1968-1978 questa Università fu al centro del sommovimento che portò a tensioni e a vittime anche tra i docenti. Nel 1978 Aldo Moro e, poi, nel 1980 Vittorio Bachelet, entrambi docenti della Facoltà di Scienze politiche, furono uccisi. Bachelet venne assassinato proprio sulle scale della sua Facoltà e una targa, che aspetta di essere ricollocata, lo ricorda. Anche loro, come Ezio Tarantelli (1985) e Massimo D'Antona(1999), sono quindi rappresentati virtualmente nel monumento di Cataldi, che vigila qui accanto non più sulla base di una religione politica, ma di una religione civile, collegata con gli ideali risorgimentali e fondata saldamente sulla Costituzione repubblicana del 1948.













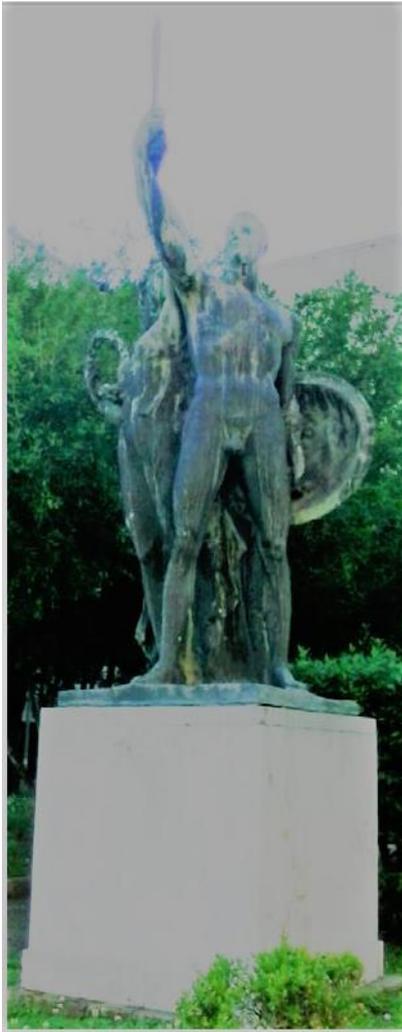








VANNI PRIMI. «La Grande Pietà» Cripta dei Caduti universitari nella nuova Cannella





ALLA MEMORIA
DEGLI STUDENTI DI QUESTA UNIVERSITA'
—
CHE STRETTI IN FIDA SCHIERA
PUGNARONO PER LA GRAN PATRIA ITALIANA
A CORNUDA A VICENZA A VENEZIA A ROMA
E CHE NELLE PUGNE PIÙ RECENTI CONCORSERO
ELETTI DALLA MORTE
—
A NUTRIRE DEL SANGUE GENEROSO
LA SACRA PIANTA DELLA LIBERTA'
—
A MOSTRARE COL FATTO
CHE COMPIMENTO DELLA SCIENZA
E' L' AMORE OPEROSO DEL BENE
—
GLI STUDENTI DEL 1872

